

Domenica 28 Maggio 2017

By Mano il pres.

Certo che fare la relazione di domenica 28 maggio, il 7 giugno è una azione altamente a rischio. L'età e gli eventi intanto avvenuti (alcuni belli, altri meno, sempre parlando dal mio punto di vista, però), mi fanno correre il rischio di commettere errori, per i quali chiedo anticipatamente scusa.

Partiamo in nove, Enrico, Carlo, Giuli, Marco, Michele, io, Silvio Lello e l'ospite Chuba, incrociamo, come al solito Omar (ma a che ora partirà ?), ritroveremo in fine giornata, Dino, Vanni e Richi, provenienti da teorici inversi. Il percorso odierno, prevede di arrivare, come prima sosta (in realtà ci sarà la sosta anche alla fontana della mamma o nei d'intorni) a Lagrimone da Sasso e Campora. E' un continuo sali e scendi, più la prima voce della seconda, che continua per 27 chilometri, sono sette le monteè da superare. Siamo abbastanza uniti. Le salite provocano si sfilacciamenti, però facilmente recuperabili. Marco, Michi. Carlo, Giuli, Enrico e Chuba, sono sempre in avanscoperta. Io, Silvio e Lello, ci alterniamo nel recupero. Dopo Lagrimone c'è un po' di goduria. La Massese, tale è il nome della strada (una volta statale, ora declassata a provinciale), presenta discese e falsopiani, un passaggio da Celso, paese onorato dal nome del nostro mitico iscritto e la stupenda e velocissima discesa che porta a Selvanizza. Giuli, ovviamente, da dimostrazione di classe, anche se in avanscoperta, questa volta siamo io e Lello. Dopo sono dolori.

Dal ponte al bivio con la provinciale che porta al Lagastrello, Taviano compreso, sono cinque chilometri all'otto, con tratti di pendenza in doppia alta. Dopo aver superato il centro di Taviano, c'è una vista che ti permette di osservare il punto di partenza, la in fondo nella valle dell'Enza. E' impressionante. Il problema è che dal bivio per il Lagastrello al bivio per Cereggio, ci sono altri due chilometri con pendenza costante analoga, che nessuno prende inizialmente in considerazione, ma che devi superare. Il rientro è uno spettacolo, Cereggio, e Gottano sono discese veloci, mentre i quattro chilometri di salita (in due tranches), prima di Vetto, vengono affrontati tranquillamente. Alla fontana piccola sosta per poi buttarsi nella discesa di rientro, con due tronconi, il primo formato dai prof Chuba, Giuli, Enrico, Carlo, Marco e Michi, il secondo formato dal sottoscritto, Silvio e Lello. Viaggiamo a distanza di quattro, cinque minuti l'uno dall'altro, ma a Montecavolo, con il solito anticipo sulla tabella oraria, ci ritroviamo tutti, non soli, perché Vanni ci è venuto incontro, rientrando però anticipatamente, Dino si è pure lui presentato, così come Richi, tutti pronti alle chiacchiere.